

## Calendario Di Meo, Belgrado protagonista in quindici foto

### L'IDEA

La storia del Paese ma anche le memorie dei singoli. L'indagine del passato. L'analisi della trasformazione nel tempo. Nasce da un accurato studio e si fa poi "narrazione", tra fotografie e testi, il calendario Di Meo, ogni anno dedicato a un Paese, illustrato nel confronto con Napoli. Giunto alla diciottesima edizione, il Calendario per il 2020 sarà dedicato a Belgrado. Ancora una volta, l'obiettivo sarà quello di Massimo Listri, chiamato a documentare edifici storici della città in quindici scatti. *Napoli Belgrado: Il Nero e il Bianco* - questo il titolo - sarà



Generoso di Meo e Massimo Listri nel backstage a Belgrado

presentato sabato a Belgrado nel ballo "black & white" a Palazzo di Serbia. Nella pubblicazione, racconti inediti di personaggi noti, come Vittorio Sgarbi, Maria Gabriella di Savoia, Ratko Bozovic e Peppe Morra, con la testimonianza sulla performance di Marina Abramovic a Napoli nel 1974.

### LA SCELTA

«La lavorazione del calendario - afferma Generoso Di Meo, presidente dell'associazione culturale Di Meo Vini Ad Arte - nel tempo, è diventata il mio modo di vivere l'anno. Scelto il luogo, ne studio i vari aspetti, poi lo visito, diciamo che ne faccio, per un anno, la mia città, guardandola anche in rela-



Palazzo Reale di Belgrado, uno degli scatti del nuovo calendario

zione a Napoli e all'Italia». A ispirare la scelta di Belgrado è stata la lettura del libro *Il Sipario* di Milan Kundera. «L'autore ceco - spiega - ricorda che quando negli Anni '60 si trasferì in Francia, scoprì che per i francesi il suo Paese faceva parte dell'Oriente Europeo, come se

la lunga appartenenza della Boemia alla storia e alla letteratura europea fosse stata inghiottita nel nulla. Il diffuso preconcetto riportava alla sua mente le parole con cui nel '39 il primo ministro inglese Chamberlain, dopo aver abbandonato alle mire di Hitler la Repubblica Ceca, si giustificò: "A far

away country of which we know little". Mi sono chiesto se ci siano ancora Paesi di cui si possa dire è "un Paese lontano di cui sappiamo poco". Non ero mai stato a Belgrado. In comune con Napoli c'è il sentimento forte dell'identità».

### IL PASSATO

La "narrazione" della città procede per affinità e per contrasti. «La principale differenza è nel rapporto con la memoria, quello dei napoletani è leggero e tendente alla rimozione magari venata di nostalgia, con l'evocazione di "un'armonia" perduta ma lo sguardo fisso sul presente. Gli abitanti di Belgrado e Serbia coltivano il culto del passato, senza riuscire a staccarsene mai del tutto». Intanto si inizia a pensare al prossimo calendario. «Vorrei un Paese del Nord Europa - annuncia Di Meo - ma è presto per decidere».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA